



Kanata no uta (2023)

Un semplice racconto dallo spirito dolce in cui anche il cinema ha il suo piccolo potere.

Un film di Kyoshi Sugita con An Ogawa, Yûko Nakamura, Hidekazu Mashima. Genere Drammatico durata 84 minuti. Produzione Giappone 2023.

Una giovane donna segue due persone che probabilmente soffrono della stessa malattia della madre ormai morta.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

La giovane Haru, commessa in una libreria, ferma per strada la sconosciuta Yukiko per chiederle delle informazioni: in realtà sa benissimo chi è e l'incontro porterà entrambe a una nuova amicizia. Per le stesse ragioni, poco dopo Haru avvicina anche Tsuyoshi, un uomo di mezza età padre di una adolescente, e gli offre la sua amicizia senza apparenti ragioni. Nel passato di queste tre persone c'è un evento che le unisce e che Haru intende far emergere e in qualche modo guarire. Haru è un angelo, o forse un messaggero, e grazie alla sua presenza la vita di Yukiko e Tsuyoshi cambierà per sempre.

Il regista giapponese Kyoshi Sugita costruisce un dramma minimalista che segue gli strani percorsi esistenziali di un personaggio dolce e al tempo stesso ambiguo, venuto dal passato per riaprire vecchie ferite e così guarirle una volta per tutte.

Non sfuggerà allo spettatore che 'Kanata no uta' ('Following the Sound'), nonostante sia un dramma impressionista sui legami indefiniti di un gruppo di personaggi introversi e fragili, ha anche una dichiarata dimensione meta-cinematografica. La protagonista Haru, infatti, nel tempo libero segue un corso di cinema e come compito assegnato dall'insegnante deve girare un breve piano sequenza basato su un tema suggerito. Titolo: «Quel giorno, quel momento, quella conversazione». Kyoshi Sugita non potrebbe essere più chiaro: l'origine di una storia è il ricordo (il trauma?) sulla quale si basa, che nel caso di 'Kanata no uta', come si scopre poco alla volta nel corso del racconto, è l'incidente ferroviario che uccise la madre di Haru quando la ragazza era ancora al liceo e che in qualche modo coinvolse anche le vite e i destini di Yukiko e Tsuyoshi. I tre protagonisti del film sono dunque tre sopravvissuti, anime sconvolte dalla vita e per questo costrette a riconoscersi. Il ruolo di angelo o di messaggero di Haru, che da tempo osservava da lontano le sue due "vittime", spinge tutti a confrontarsi, a cambiare ed evolvere, abbandonando il loro dolore.

Con un piano sequenza come quello girato che Haru intende girare con le sue nuove conoscenze, oppure con lo stile più compassato del film, tra tipici interni giapponesi, primi piani e campi medi dalla durata estesa, per Kyoshi Sugita serve proprio a questo: a richiamare nella durata di un'inquadratura un ricordo, un trauma, e attraverso l'osservazione e la messincena della vita a superarlo. Il racconto breve e minimalista di 'Kanata no uta' usa perciò l'arte in una funzione catartica, con la stessa Haru che chiede a Yukiko e Tsuyoshi di ascoltare un nastro registrato per riconoscere la provenienza del rumore inciso: qual è il fiume di cui si sente scorrere l'acqua? Cosa significa per lei, e per tutti, quel richiamo alla natura? Il film non dà risposte, ma nel ricordo visivo e in quello uditivo la memoria dei personaggi lavora dentro l'anima e ne purifica le scorie. 'Kanata no uta' ha la stessa semplicità della sua protagonista, figura wendersiana umanissima e insieme celestiale: una luce chiara, un ritmo compassato, uno spirito dolce. Senza raggiungere i livelli di Ryusuke Hamaguchi, o senza la complessità di 'La bête' di Bertrand Bonello (che ha una visione più sconsolata del ruolo delle immagini nel mondo), riesce comunque a cogliere l'impasse di un gruppo di persone attaccate alla vita, e a riconoscere al cinema un piccolo ruolo, un piccolo potere.